AICVAS

ASSOCIAZIONE ITALIANA COMBATTENTI VOLONTARI ANTIFASCISTI DI SPAGNA

Corsia Agonale, 10 – 00186 ROMA

IN SPAGNA DA ROMA

E DA TUTTO IL LAZIO

ICVAS

a cura di Alvaro López

ıa, ottobre 1986

QUADERNO N. 6

AICVAS

ASSOCIAZIONE ITALIANA COMBATTENTI VOLONTARI ANTIFASCISTI DI SPAGNA

Corsia Agonale, 10 – 00186 ROMA

IN SPAGNA DA ROMA

E DA TUTTO IL LAZIO

a cura di Alvaro López

Roma, ottobre 1986

QUADERNO N. 6

A 06

INDICE

pag.

– Piero Quaglierini. In Spagna da Roma e da tutto il Lazio 3

– I combattenti laziali 7

– Schede della polizia 23

In copertina Vittorio Mallozzi, Medaglia d'Oro della Resistenza

Piero Quaglierini

IN SPAGNA DA ROMA E DA TUTTO IL LAZIO

Sbaglierebbe chi credesse che lavori come questo siano destinati agli archivi, a disposizione degli storici di domani, o anche a rendere un doveroso omaggio – ormai per lo più postumo – a coloro che in Spagna si batterono in prima linea contro il fascismo. Certo, nel nostro intento sono presenti queste preoccupazioni. Ma noi crediamo che ripercorrere le brevi biografie, spesso incomplete e forse imprecise, di questi combattenti della libertà romani e di tutto il Lazio, contribuisca a chiarire anche un aspetto, dei più importanti, della nostra vita di oggi.

E' dal seno stesso della popolazione che nel '36, nel momento più duro – per le persecuzioni poliziesche e per lo stato di collasso politico, culturale, civile in cui gran parte degli italiani è precipitata – che uomini (e donne!), modesti e distinti, si fanno parte cosciente e attiva della comunità nazionale. Seguono sulla via della lotta, una "pattuglia" di combattenti che, nelle carceri e nell'esilio, non ha piegato. Certo, i romani e i laziali che alla metà degli anni Trenta non esitano a battersi con le armi contro la dittatura, sono soltanto una cinquantina, tra gli altri nostri connazionali. Ma questi combattenti sanno bene che dietro di loro vi è tutto un popolo, una "farina" che, apparentemente inerte, attende il suo lievito.

Dagli scarni dati biografici, dalla corrispondenza con familiari e da schede e documenti polizieschi si ricavano elementi indispensabili alla ricostruzione del clima del'epoca, durissimo anche per le condizioni di vita e di lavoro, ma combattuto oltre che dalla coscienza politica, da un atteggiamento morale che sembra riassumere tutte le ragioni della determinazione di affrontare a viso aperto un regime che – è ormai certezza – non mancherà di portare il paese alla rovina.

Roma è la capitale dell'"Impero" che secondo la soffocante retorica è ritornato dopo venti secoli a illuminare i "colli fatali". Più realisticamente, Roma è una città dove lavoratori a migliaia sono disoccupati, e perfino cacciati dalle loro povere case, e spinti nelle lontane periferie, in sobborghi che ancor oggi testimoniano di una ferocia per così dire intellettuale, che ha scelto di nascondere la miseria altrui dietro i festoni della grandezza. "Io ora so le vostre condizioni finanziarie. So che sono bruttissime", scrive Armando Antonini ai genitori.

"Per divertirsi – scrive nel 1938 il comunista Francesco Bennani al fratello più giovane – non occorre andare (nei postriboli, n.d.r.) dove sono i fannulloni usi solo al consumo senza produrre un minimo di ciò che consumano". E' lo stesso Bennani che – lo afferma la Prefettura di Roma nel luglio 1928 – è "fervente ed irriducibile antifascista, capacissimo di organizzare complotti". Bennani è caduto nel corso della battaglia sull'Ebro.

"Sono senza paletot e fortunatamente ancora non è troppo freddo"... "Mi trovo qui perché la coscienza lo imponeva...", scrive il 29 agosto 1936 alla madre, Emilia Grifoni, lo stuccatore romano anarchico, Italo del Proposto, che combatté nella colonna Rosselli sul monte Pelato, in Aragona, fu poi rinchiuso nel campo del Vernet, e fu infine deportato per cinque anni a Ventotene.

"La mia fiducia – scrive dal carcere Alberto Cianca alla moglie Maria – è piena come la mia serenità. Posso assicurarti che uscirò da qui senza amarezze e senza rimpianti, con l'innata certezza morale che vivo e lotto per la causa giusta". Ma per la Questura di Roma, "il famigerato" Cianca "è di carattere subdolo, di temperamento cinico" e inoltre ha preso contatto a Tolone con i dirigenti del PSI per favorire la mobilitazione e la propaganda "tra i soldati e i marinai francesi per persuaderli a insorgere contro il non intervento in Spagna".

Leggendo le lettere dei combattenti antifascisti e le schede poliziesche che li descrivono, si riconosce il divorzio – insanabile – delle posizioni non soltanto politiche, chè questo è diciamo così "normale", ma anche e soprattutto ideali e morali: queste e quelle fondandosi, però, rispettivamente sulla verità e sulla menzogna. E' la dura realtà della miseria di molti che contrasta con la ricchezza di pochi (che il fascismo non combattono ed anzi affiancano), della solida moralità che si erge contro l'abiezione mascherata di pacchianità monumentale, della serenità davanti ai pericoli che si oppone alla prepotenza, ben illustrata questa dalla volgarità dei termini burocratici ancor prima delle condanne di tribunali asserviti al potere tirannico.

Condizioni diverse, profondamente diverse, quelle di oggi. Così come allora fu combattuta in condizioni estremamente difficili la lotta per strappare all'influenza fascista una massa inerte e demoralizzata, e molti giovani che abbagliati dalla massiccia coreografia, in buona fede credettero ai "grandi destini della Patria", così neanche oggi diminuisce il ruolo di coloro che vigilano sulle sorti della democrazia, per rafforzarla, estenderla, per sbarrare la strada a possibili involuzioni. Poiché la lotta dell'uomo non finisce mai. Una lotta meno "romantica" – e meno pericolosa – ma, nel suo divenire, non meno determinante di quella che si combatté cinquant'anni fa contro il fascismo, in Italia e in Spagna.

Guardiamo ancora ad alcuni dati: un ragioniere, ufficiale in congedo , comunista, che combatte e muore in un'unità organizzata e diretta da anarchici; un repubblicano, membro del sindacato edili (a quel tempo si diceva muratori), emigrato in Argentina, che ritorna in Europa, nella Spagna, vicina alla sua terra di origine, dove è nata una speranza di liberazione; un ingegnere, socialista, che combatte fino alla caduta della Repubblica, deportato poi in Norvegia (o in Olanda?), che cade sotto il plotone d'esecuzione nazista. Questi pochi tratti testimoniano di idee politiche diverse, di differenti "posizioni" sociali. Tutti questi uomini si schierano per la libertà dei popoli, per la democrazia. E – l'abbiamo già detto – nelle file di questa avanguardia vi sono donne, giovanissime, che continueranno la loro attività antifascista nelle formazioni partigiane in Italia, o che conosceranno carceri, isole di deportazione, campi della morte in Germania.

Ora, che la democrazia sia da difendersi in ogni circostanza, e con i mezzi propri ed appropriati del momento – e noi a ciò intendiamo contribuire anche con queste pagine – è un convincimento assai diffuso, per fortuna nostra, grazie al sacrificio dei nostri padri e dei nostri fratelli maggiori. Non sarà male, né inutile, sottolinearlo nel momento stesso in cui sospinti da impulsi a miseri successi personali, rispuntano, camuffati da storici, elementi che trovano conveniente pescare nel torbido di inevitabili dolorosi episodi dei duri tempi di guerra, dimenticando o minimizzando le ben più forti motivazioni che presiedettero ad una lotta combattuta per nobili scopi. Del resto, non mancarono neanche dopo il 25 aprile 1945 elementi votati unicamente a condannare gli aspetti non certamente gentili di un difficile "parto", sorvolando sul decisivo contribu-

to alla riconquista della libertà, di centinaia di migliaia di italiani e di italiane alla testa di un intero popolo ormai levatosi per la sua rinascita.

Dunque, la grande lezione impartita dall'avanguardia che combatté a Madrid, a Teruel, sull'Ebro, resta inalterata nella memoria storica di un popolo, poiché si fonda appunto, su libertà, democrazia, progresso, pace – che non sono categorie passeggere. La difesa della Spagna repubblicana – non lo si dimentichi – fu l'estremo momento della lotta per la salvezza della democrazia del Paese iberico, e della pace in Europa. Il crollo della democrazia spagnola avvenne nel marzo 1939. Cinque mesi dopo, il 1° settembre, l'Europa precipitava nella seconda guerra mondiale.

Le responsabilità delle grandi potenze del tempo sono ancora materia di dibattito storico, politico: un dibattito che si alimenta anche di preziosi dati di fatto acquisiti successivamente. Eppure un fattore decisivo di valutazione dell'atteggiamento di Londra e Parigi è contemporaneo alla guerra di Spagna: è il non intervento anglo-francese. Come nel pieno della lotta armata, vissero e giudicarono il non intervento i combattenti comunisti, socialisti, anarchici, repubblicani? Come lo vissero mentre avevano sotto gli occhi e davanti a sé le divisioni di Camicie nere e la Legione Condor?

Se è vero che la democrazia spagnola resistette fino al marzo del '39, non è men vero che il "quadro politico europeo" le aveva inferto il colpo risolutore già dal settembre 1938, quando gli anglo-francesi – i fautori del non intervento in Spagna – avevano concesso il "via libera" a Hitler per la distruzione della Cecoslovacchia. Come vissero i combattenti della Repubblica spagnola gli eventi di Monaco?

Ecco Vittorio Mallozzi, di Anzio, combattente in Spagna, poi partigiano, fucilato a Roma dai nazi-fascisti, Medaglia d'Oro. Ecco Elio Coccia, romano, che esce dalla Spagna nel febbraio '39 e va a morire fucilato in Norvegia (o in Olanda?) quatr'anni dopo. Ecco Luigi Galgani, da Antrodoco (Rieti) che, uscito dalla Spagna dopo aver combattuto a Huesca e a Brunete, se ne andrà in India a organizzare una legione di antifascisti tra i prigionieri di guerra italiani, e sarà rinchiuso in un campo di concentramento. Che cosa avranno pensato questi combattenti di Spagna della politica di non intervento?

I documenti diplomatici e politici sono indispensabili alla ricostruzione di periodi ormai passati. Ma essi vanno letti sforzandosi di ritornare allo spirito con cui furono redatti, a quel tempo. Se no, si rischia di diffondere non già la storia ma – nel migliore dei casi – il senno di poi, che tutto immiserisce e falsifica. Si vedrà allora nitidamente così "che cosa" indusse i combattenti italiani ad accorrere in Spagna, non già per partecipare ad una festa, bensì ad una guerra. E quella di Spagna fu una guerra che indicò, anche nel nostro paese, la via che si doveva percorrere perché l'Italia riemergesse dalla lunga notte del fascismo.

Questa lista di combattenti suggerisce un altro ordine di considerazioni. Vogliamo dire non già degli schieramenti politici e sociali propri di questi protagonisti della nostra storia, cui invero si è già fatto cenno. Si guardi ora, piuttosto, ai loro paesi d'origine. Non vi è provincia del Lazio che non vi sia rappresentata, a significare che l'opposizione al fascismo si manifesta non soltanto nella grande capitale ma anche nei paesi e nei minuscoli centri della pianura e della montagna. Sono per lo più emigrati per ragioni politiche e di lavoro (la miseria, la disoccupazione) anche perché notevoli centri internazionali di resistenza al fascismo consigliarono in un primo momento ai compagni di non abbandonare l'Italia dove la loro presenza combattiva era indispensabile.

Eppure, fin dai primi giorni della sedizione franchista non mancano romani e laziali che partono da casa, dall'Italia, consapevoli del sacrificio, forse il massimo, che li attende, ma anche trasportati dall'entusiasmo: oggi in Spagna, domani in Italia. E chissà che il villaggio laziale che in questa lista non si ritrova, non lo possa perché chi poteva rappresentarlo in Spagna, era già stato arrestato e tolto dalla circolazione, cioè "inviato" a combattere su un altro fronte.

Ministero dell'Interno

REGIA QUESTURA DI ROMA

Div.Gab.N.02661I-U.P.-A.8. Addì;19-4-1934-A.XII.

OGGETTO : Mallozzi Vittorio,inteso Michele,di Gennaro e di Lauri Filomena,nato ad Anzio il 22-10-1909,qui abitante in via Valle dell'Inferno n.71,manovale-comunista."

STRALCIO

CON.MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S. - Casellario Politico Centrale).
R O M A

Dalle indagini esperite in seguito alla scoperta nella Capitale della vasta nota organizzazione comunista,capeggiata dall'ex confinato politico Grifone Pietro fu Luigi d'accordo con Brandani Mario d'Ignoto e con Marroni Marcello di Pietro,di cui ai relativi stralci,risultò che il Mallozzi era capo settore dei rioni di Trionfale e Borgo e che prendeva attiva parte alla associazione stessa.

Egli partecipò infatti ad un convegno in Via Valle dell'Inferno indetto dal Brandani;costituì due cellule comuniste; ebbe e distribuì manifestini sovversivi.

Avuto sentore della scoperta dell'associazione,egli si allontanò da questa città,previ accordi con due altri partecipanti suoi amici, noti Antonini Armando e Bennani Francesco,allo scopo di espatriare. Ma mentre questi ultimi vennero tratti in arresto nei pressi di Portogruaro il Mallozzi,invece,riusciva a varcare clandestinamente la frontiera.

Il Mallozzi,di cui non è stato possibile avere la fotografia,ha i seguenti connotati : statura alta,snella,capelli folti neri,baffetti all'americana,colorito roseo,naso schiacciato obliquo.

IL QUESTORE
Fto : Cocchia.

I COMBATTENTI LAZIALI

ABATE Erasmo

di Alfonso e di Scarpato Annita. Anarchico. Nato il 15 febbraio 1895 a Formia (LT). Pittore e pubblicista. La sua presenza in Spagna è stata fornita dall'Ufficio Cifra.

ABBRUZZETTI Oreste

di Angelo e Maria Gascont. Nato a Roma il 4 gennaio 1902. Carrettiere. Anarchico. Per la sua attività antifascista clandestina, è più volte arrestato e confinato. Nel 1924 è imprigionato per detenzione di armi e esplosivi. Nel 1935 espatria illegalmente, inseguito da un mandato di arresto.
Il 31 luglio 1936 è in Spagna. Combatte sul fronte di Huesca (forse nella colonna Rosselli). Rientra a Parigi nel '37, dove apre un ristorante che diviene luogo di ritrovo di elementi antifascisti. Per la sua attività politica, è perseguitato dalla polizia petainista. Nel 1942, la polizia gli ritira i documenti di identità.

ANTONINI Angelo

di Ottavio e di Annunziata Liberati. Nato il 2 Maggio 1909 a Roma. Manovale. Nel 1932 era capo di una cellula comunista nel quartiere Trionfale e Borgo a Roma.
Arrestato nel 1933 rimase in carcere per 9 mesi. Emigrato clandestinamente nel marzo del 1934, accorse in Spagna a combattere per la Repubblica nei primi giorni di agosto del '36 e combatté a San Sebastiano ed a Irun. Arruolato nella Gastone Sozzi venne nominato sul campo comandante della Centuria e prese parte a tutte le operazioni della medesima fino allo scioglimento. Passato poi all' aviazione repubblicana raggiunse il grado di capitano. Ferito alla spalla a Malaga.
In Francia dopo la guerra di Spagna venne arrestato dalla Gestapo ed internato nel forte Tourelles. Successivamente venne tradotto in Italia, rinchiuso nelle carceri di Roma e condannato al confino, nell'isola di Ventotene, per cinque anni. E' stato comandante partigiano della prima zona di Roma. Insignito di Medaglia di bronzo al valore militare.

ANTONINI Armando

di Ottavio e Liberati Annunziata. Nato a Roma il 13 marzo 1903. Manovale, carrettiere. Comunista. Nel 1932 è membro del Comitato federale di Roma del Pci. Arrestato. Dopo un tentativo fallito di evasione, riesce finalmente ad espatriare.
Nel 1938 è in Spagna. Sergente, capomitragliere nella compagnia mitragliere del II battaglione della Brigata Garibaldi. Il 16 febbraio 1938, è ferito dalle schegge di un obice nei pressi di Campillo, in Estremadura. Ricoverato nell'ospedale "Pasionaria" di Murcia, gli viene amputata una gamba. Muore il 24 febbraio 1938 per sopravvenute complicazioni.

ANTONINI Armando

"Io ora so le vostre condizioni finanziarie. So che sono bruttissime come già me ne avete parlato nella lettera del 16.12.1936 e ripetuto nella vostra cartolina postale. Il denaro io ancora ne ho ma si va incontro alla pioggia, al vento e alle montagne di neve e se non si ha un po' di denaro in tasca anche perché non si trova lavoro, c'è pericolo di morire per la strada per il freddo che fa" *(da una lettera ai genitori dal carcere di Norimberga il 18.1.1937).*

"Immaginatevi che gioia sarebbe stato per me di poter stare in corrispondenza diretta con lui (il fratello Angelo andato in Spagna a combattere) e nel medesimo tempo darvi sempre minuziosamente notizie. Credetemi passo le notti insonni e con un nervosismo inaudito che non mi posso dare pace né giorno né notte. Il destino infame ci ha diviso di migliaia di chilometri che ora mi potevo trovare al suo fianco da molti mesi a combattere per i nostri più grandi sublimi ideali" *(da una lettera alla sorella Ines da Praga il 26.5.1937. Antonini Armando aveva cercato dalla Cecoslovacchia di raggiungere clandestinamente la Spagna. Arrivato in Germania venne scoperto, espulso e riaccompagnato in Cecoslovacchia. Comunque raggiunse poi la Spagna).*

APPUGLIESE Pasquale

di Antonio e Maria Loreta Apruzzese. Nato il 14 aprile 1915 a Settefrati (Frosinone). Nel 1920 emigra in Francia con la madre.
Nel 1936 è in Spagna arruolato nella XIV Brigata Internazionale. E' gravemente ferito nel 1938. Gli amputano una gamba. E' evacuato in Francia. Nel 1940 è inviato nell'Unione Sovietica dove si stabilisce.

BALDASSARRI Ubaldo

di Publio e Paolina Giovannini. Nato a Ascrea (Rieti) il 26 giugno 1909. Ragioniere, sottotenente in congedo. Comunista. Nel 1932 è a Torino e l'anno successivo in Francia dove viene espulso il 20 novembre 1935 per la sua attività politica (è accusato di essere in relazione con un gruppo di comunisti di Barcellona).
Trasferitosi in Spagna, il 6 dicembre 1935 entra nella Lidu (Lega dei diritti dell'uomo). E' membro del PSUC (Partito socialista unificato di Catalogna). Attivo nel Soccorso Rosso.

Allo scoppio della guerra, si arruola nel gruppo di aviazione della Colonna Durruti. Muore in combattimento nel novembre 1936 nei pressi di Madrid.

BASTIANELLI Raffaele

di Luigi e Annunziata Galloppo. Nato a Velletri (Roma) il 28 giugno 1898. Repubblicano. Nel 1927 espatria in Argentina, a Buenos Aires. Affiliato al sindacato muratori, partecipa in quel paese alle lotte sindacali e politiche. La polizia fascista lo definisce "di idee sovversive e sentimenti di avversione al governo nazionale". La polizia argentina lo arresta almeno in due occasioni. Lavora a "l'Italia del popolo". Fa parte del "Comitato Antifascista italiano contro la guerra d'Abissinia".

Nel dicembre 1936 si imbarca per la Spagna. Secondo notizie giunte ai familiari nel 1940, dovrebbe essere ritornato in Argentina ma le ricerche condotte dall'Ambasciata italiana non dànno esito alcuno.

BENNANI Francesco

di Adolfo e Guendalina Silvani. Nato a Roma il 4 ottobre 1900. Pontiere. Nel 1923 è arrestato per aver detenuto "tre pistole e due fucili". Di nuovo arrestato a Napoli per detenzione di "tre pistole cariche avvolte in una copia dell'Unità". Segretario del terzo settore romano del Pci. Il Bollettino Ricerche del Ministero dell'Interno (1934) lo definisce "Comunista pericoloso: da arrestare". Espatriato clandestinamente in Jugoslavia, Austria e Cecoslovacchia insieme ad Antonini Angelo, lavora al comitato per l'assistenza agli emigrati politici tedeschi.

Nell'aprile 1938 è in Spagna dove presta servizio all'osservatorio della compagnia mitraglieri del I battaglione della XII Brigata Garibaldi. Cade sull'Ebro il 7 settembre 1938.

BENNANI Francesco

"Per divertirsi non occorre andare dove sono i fannulloni (postriboli, n.d.r.) usi solo al consumo senza produrre un minimo di ciò che consumano" *(da una lettera al fratello Dante da Parigi il 21.4.1938. Si noti il moralismo).*

Supplemento dei sovversivi

N. 09 in data 19 APR 1934

Schedina N.

0457

BENNANI Francesco fu Adolfo, nato 4. 10. 906 a Roma, ivi domiciliato, pontiere

Comunista pericoloso: contravventore all'ammonizione da arrestare.

Connotati: - statura media, capelli castani folti ricciuti, occhi piccoli, naso piccolo.

Questore Roma, 29. 3. 934.

1936
1896

Polizia Politica Centrale

26 APR 1934

"Io vado dove mandai a dire nel '36, perciò con molta probabilità posso stare anche lunghissimo tempo senza scrivere. Hai capito e non voglio che domandi a nessuno mie notizie" *(da una lettera da Parigi al fratello Dante del 2.5.1938).*

BERTINI Tito

di Giovanni. Nato a Velletri (Roma) il 30 marzo 1916. Viaggiatore di commercio. Espulso dall'Italia nel 1931, si trasferisce in Svizzera. Chiede e ottiene la cittadinanza elvetica.

Nell'ottobre 1936 è in Spagna con i combattenti di Giustizia e Libertà. E' assegnato alla IV compagnia del Battaglione Garibaldi. Combatte a Casa de Campo e Ciudad Universitaria (Madrid). Ferito ad un orecchio. Ricoverato all'ospedale di Murcia.

Nel 1937 rientra in Svizzera, dove il Tribunale di Lugano lo condanna a tre mesi di carcere e a cinque mesi di privazione dei diritti civili per espatrio clandestino. Socialista. Durante la guerra di liberazione collabora all'organizzazione dell'invio in Italia di giovani partigiani. Muore a Lugano il 22 maggio 1962.

BORGO Alfredo

di Pietro e Anatolia Pierantonio. Nato a Roma il 25 giugno 1906. Panettiere. Comunista. Arrestato il 30 settembre 1926 mentre cerca – dice la polizia – "di inscenare una manifestazione con affissione di manifesti ed esposizione di bandiere rosse". Si trasferisce illegalmente in Tunisia dove si iscrive alla LIDU (Lega dei diritti dell'uomo). Espulso dal paese nordafricano per la sua attività politica, passa in Francia dove prosegue la sua attività. Si ritiene che sia stato espulso anche dalla Francia.

Nel 1938 è in Spagna dove combatte con la Brigata Garibaldi. Nel 1939 è internato in un campo di concentramento nei pressi di Parigi.

ESTRATTO

del

BOLLETTINO delle RICERCHE

Supplemento dei sovversivi

N. 95 in data 27 aprile 1931 - IX

Schedina N.

3257

BORGO Alfredo di Pietro, nato 25. 6. 906 a Roma, residente a Tunisi, fornaio.

Comunista, fuoriscito, ammonito politico da arrestare.

Connotati: - statura media, capelli castani folti, occhi verdastri infossati, naso concavo rialzato, **cicatrice** sopracciglio sinistro.

Vedi schedina N. 2437, anno 931.

Questore Roma, 7. 4. 931.

CARBONE Abramo

di Giuseppe e Vittoria Pace. Nato a Sgurgola (Frosinone) il 2 dicembre 1908. Figlio di contadini, impara il mestiere di fabbro. Secondo una nota della questura di Frosinone, "fu Guardia rossa". Sul finire del 1927 emigra in Canadà.

Partecipa alla guerra di Spagna nel battagione Garibaldi. Nel 1943 era a Bruxelles.

CENCI Milziade

di Alfredo. Nato a Colle San Magno (Frosinone), il 12 maggio 1905. Emigra in Francia, a Mont Saint Martin (Mosella), dove risiede. Fa parte della Legione Straniera.

Combatte in Spagna nel gennaio 1938.

CESARI Giulio

di Domenico e Giuseppina Pascucci. Nato a Roma il 4 agosto 1902. Falegname . Comunista. Attivo nel quartiere San Lorenzo, "Ardito del popolo". E' condannato a dieci anni di reclusione sotto l'accusa di correità nell'uccisione di uno studente fascista. Nel 1926 emigra in Lussemburgo e, successivamente, in Francia, dove continua l'attività politica.

Partecipa alla guerra in Spagna. Caduto prigioniero, è inviato al confino a Ventotene.

Serie ..... Sez. ..... N. .....

Mod. 574

MINISTERO DELL' INTERNO - DIREZIONE GENERALE DI P. S.

Scuola Superiore di Polizia - Servizio Centrale di segnalamento e identificazione

Cognome Cesari Nome Giulio

Paternità fu Domenico Madre fu Giuseppina Pascucci

Soprannome ..... Falsi nomi ..... Nato il 4-8-1902 a Roma Domiciliato a Marsiglia - Rue Neuve

Cittadinanza italiana Istruzione 5ª elem. Professione abbrustia S. Caterina

Riassunto dei pregiudizi noti .....

Motivo del segnalamento motivi politici

Identificato per .....

CONNOTATI CROMATICI

Iride: Aureola Cast. Pertieria .....

Cute: Pigmento bruno Sangue rosso

Capelli Cast. Sopracciglia ..... Barba .....

Fotografia fotografica di 1/3

Data e luogo dei rilievi segnaletici

Città Roma Giorno 5 Mese 10 Anno 30

Annotazioni relative alla fotografia ed alle impronte

Passa in Spagna per cercare un'intesa operativa tra le varie formazioni antifasciste italiane e predisporre l'impiego delle unità di Giustizia e Libertà. Secondo Umberto Marzocchi: «Dalla sua costituzione, 17 agosto 1936, fino al suo scioglimento, avvenuto il 27 aprile 1937, l'amico Alberto Cianca fu in costante rapporto con la Colonna italiana incorporata nelle Milizie Antifranchiste della CNT e, tramite il suo Comandante militare Carlo Rosselli, svolse compiti delicati a favore della Colonna presso i governi d'Inghilterra e Fronte Popolare in Francia. Durante la mia permanenza sul fronte di Huesca (Aragona), mi sono incontrato due volte con l'amico Alberto Cianca: la prima durante e dopo la battaglia di Almudévar, 22 novembre 1936; la seconda, unitamente a Carlo Rosselli, Libero Battistelli e Giuseppe Bifolchi, in una riunione al fronte prima che la Colonna si sciogliesse. Per i servizi resici tutti noi consideravano Alberto Cianca facente parte della Colonna combattente".

Nel 1939 è negli Stati Uniti per organizzare la raccolta di fondi per l'assistenza ai feriti del Battaglione Garibaldi. Tiene conferenze e si incontra anche con Sumner Welles, sottosegretario al Dipartimento di Stato.

CIANCA Alberto

di Franceso e Maria Vespasiano. Nato a Roma il 1° gennaio 1884. Avvocato e pubblicista. Si distingue per la sua attività antifascista quale direttore de "Il Mondo", specialmente dopo il delitto Matteotti. Condannato al confino, si da alla latitanza ed espatria clandestinamente. Risiede a Parigi, dove è uno degli esponenti della Concentrazione Antifascista. Partecipa al congresso LIDU del 1930. Collabora al "Becco Giallo". Dirigente di "Giustizia e Libertà".

CIANCA Alberto

"La fede è tanta e il morale altissimo, solo il pensiero di voi laggiù ci rattrista. Ma tutto passa e ci ricorderemo un giorno, con commozione, questi giorni storici" *(da Parigi al dott. Giuseppe Germiniani, confinato politico a Lipari, 18.5.1927).*

"La mia fiducia è piena come la mia serenità. Posso assicurarti che uscirò da qui senza amarezze e senza rimpianti; con l'innata certezza morale che vivo e lotto per una causa giusta, con una coscienza più profonda dei doveri che sono la legge della mia vita. E porterò con me, a confortarmi, il ricordo tenero e fiero delle toccanti manifestazioni che – da te all'ultimo dei miei amici – hanno portato nella mia cella il soffio vibrante della solidarietà, dell'affetto, della stima e della bontà che mi circondano al di là di quanto io possa meritare" *(alla moglie Maria dal carcere parigino de La Santé il 26.3.1930).*

CIAPPELLONI Tommaso

di Bernardino e Maria Masini. Nato a Genzano (Roma), il 24 gennaio 1895. Tappezziere. Milita nel Partito repubblicano. Passa al partito comunista. Nel 1925 è in Francia.

Ai primi di agosto del 1936 è in Spagna. Si arruola nella Milizia popolare a Irùn. Ferito ad un braccio, rientra in Francia per farsi curare. Guarito, ritorna in Spagna. Nel novembre del '36, combatte con la Brigata Garibaldi. Nel gennaio 1939 è nel campo di smobilitazione di Torellò. Successivamente è internato nei campi di concentramento di Argelés, Gurs e Vernet. Nel 1941 è tradotto in Italia e rinchiuso nel confino di Ventotene.

CIAPPELLONI Tommaso

"Fui indotto a recarmi in Spagna sia perché simpatizzavo per il governo della Repubblica, sia per sfuggire alla illegalità in cui vivevo in Francia (lavorava come clandestino sotto il falso nome di Carlo Meloni, n.d.r.). Naturalmente sapevo che in Spagna andavo per combattere il fascismo" *(da un interrogatorio reso all'Ufficio politico della Questura di Roma il 6.11.1941).*

COCCIA Elio

di Ezio e Anna Petrilli. Nato a Roma il 9 luglio 1906. Ingegnere. Tenente di artiglieria di complemento. E' radiato (perché non iscritto al partito fascista) all'elenco dei vincitori del concorso per ingegneri indetto dal ministero delle Finanze, nel 1933. Nel 1936 emigra legalmente in Francia. Socialista.

Il 19 novembre 1936 è in Spagna. Ad Albacete è assegnato alle Brigate Internazionali come capitano d'artiglieria. Nel giugno 1938 è nominato comandante del IV gruppo di artiglieria. Partecipa ai combattimenti sui fronti di Teruel, Madrid, Huesca, Saragozza, Estremadura.

Rifugiatosi in Francia il 6 febbraio 1939, collabora al "Nuovo Avanti". Arrestato, è rinchiuso nel campo di concentramento di St. Cyprien fino al 4 aprile 1940. E' assegnato alla 267a compagnia lavoratori stranieri e inviato presso la frontiera belga. Durante l'occupazione tedesca, trova lavoro alla posta di Bruxelles, ufficio "Censura" e ciò gli permette – scrive a un amico – "di continuare a lottare più efficaciemente il nemico che con le armi". Scoperto, è deportato in Norvegia (o in Olanda?) dove nel 1943 viene fucilato.

Con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Roma emessa il 19 maggio 1958, è stata dichiarata la morte presunta di Coccia Elvio alla data del 25 luglio 1943.

COLUCCI Raffaele

Nato a Casalvieri (Frosinone) nel 1896.

Si arruola nell'ottobre 1936 nel Battaglione misto (Compagnia italiana della XIV Brigata). Caduto il 24 dicembre 1936 a Riva del Rio (Cordova).

CONTE Antonio

di Carlo e Luisa Zeppa. Nato a Sora (Frosinone), il 28 gennaio 1915. Macellaio. A 9 anni emigra in Francia con la famiglia. Risiede a Lione. Renitente alla leva.

Nel settembre 1937 è in Spagna. Fa parte della XII Brigata Garibaldi. Combatte in estremadura e sull'Ebro. E' appunto sull'Ebro che viene ferito. Gli amputano quattro dita della mano destra. Rientrato in Francia nel febbraio 1938, è internato in vari campi di concentramento. Nel 1942 è consegnato alle autorità italiane e incarcerato a Frosinone. E' poi assegnato al confino di Ventotene.

Partecipa alla guerra di liberazione. Ferito ad una gamba a Fontana Liri. Comandante della formazione partigiana "Arturo di Vincenzo".

D'ARCANGELO Salvatore

di Pasquale e Filomena Trani. Nato a Sperlonga (Latina) il 27 ottobre 1907. Bracciante. Emigra in Francia dove risiede a La Ciotat e a Parigi. Non si hanno indicazioni certe sulla sua partecipazione alla guerra di Spagna. Forse, nella Brigata Garibaldi.

DE CAROLIS Tommaso

di Emidio e Francesca Vernile. Nato a Roccesecca (Frosinone) il 16 agosto 1897. Secondo altre fonti, la data di nascita è il 16 settembre 1917. Emigrato in Francia, avrebbe assunto la cittadinanza francese.

Incerta la sua presenza in Spagna, a Barcellona. L'unico cenno della sua partecipazione alla guerra di Spagna si trova in documenti diplomatici (italiani) e di polizia.

DE LITTA Angelo

di Tarquinio e Caterina Capezzone. Nato a Roccasecca (Frosinone) il 6 maggio 1893. A 20 anni emigra in Francia dove entra in contato con attivisti comunisti.

Nel 1938 è in Spagna arruolato nell'Esercito Repubblicano. Il suo nome compare in un elenco di italiani arruolati in Spagna le cui famiglie venivano aiutate dal Soccorso Rosso.

DELLA CASA Danilo

di Riccardo e Emilia Morelli. Nato a Gaeta (Latina) l'11 dicembre 1902. Meccanico. Di idee anarchiche. Trasferitosi a Firenze, prende parte nel 1921 all'azione contro le Officine Meccaniche e Ferroviarie, di Arezzo, dove lavorava. Nel luglio 1923 espatria clandestinamente in Francia. Nel 1938 è in Spagna. Mancano altri dati.

DEL PROPOSTO Italo

di Francesco e Emilia Grifoni. Nato a Roma il 18 febbraio 1901. Stuccatore. Anarchico. Fece parte degli Arditi del Popolo. Arrestato più volte per la sua attività politica, nel 1927 è condannato a cinque anni di confino a Ustica.

Espatriato in Francia, è attivo militante nelle file anarchiche. Membro del "Comitato anarchico per l'aiuto alle vittime politiche in Italia", incaricato della corrispondenza in italiano. Tra il 1936 e il '37 è più volte in Spagna, combattente in formazioni della Federazione Anarchica Iberica. Espulso dalla Francia, nel 1940 è tradotto in Italia, e assegnato al confino di Ventotene.

DEL PROPOSTO Italo

"I francesi operai la colpa la attribuiscono agli stranieri della loro disoccupazione e sono pieni ed imbevuti di sciovinismo. Non pensano che la colpa è del sistema capitalistico e della borghesia che si affanna per soggiogarci tenendoci schiavi ed in condizioni da non potersi liberare. La borghesia è molto intelligente e sa molto bene che quando l'operaio è assillato e deve andare alla ricerca del tozzo di pane è corrotto e avvilito e si uccidono l'un l'altro con sua grande soddisfazione" *(lettera alla sorella Maddalena da Parigi il 21.11.1935).*

"Devi sapere che piove continuamente e va molto male per il lavoro. Le condizioni non sono buone e non so come si farà. Sono senza paletot e fortunatamente ancora non è troppo freddo" *(da una lettera alla sorella Maddalena da Marsiglia, 21.11.1935).*

"Quello che vado a fare...è un dovere di tutti quelli che amano ancora e vogliono il bene dell'umanità" *(lettera da Marsiglia alla madre Emilia Grifoni, 29.8.1936).*

"Mi trovo qui perché la coscienza lo imponeva" *(lettera da Barcellona alla madre Emilia Grifoni, 1.10.1936).*

"Date le mie condizioni fisiche, non riuscirò a sopportarlo (il regime del campo n.d.r.): ragione per cui preferisco tornare in Italia affrontando dignitosamente le conseguenze delle mie ideologie. Vi prego di non interpretare questo mio ritorno ad una disillusione della mia fede ideologica...Il fattore principale, e direi quasi unico, è il mio stato fisico" *(da una lettera ai familiari dal campo di Vernet).*

"Non vi sono sconosciute le cause che determinarono il mio espatrio clandestino e sapete molto bene che il fattore principale era quello della speranza che una volta giunto in terra di Francia avessi avuto la possibilità di fare una vita relativamente libera. La verità è invece che dal primo giorno che giunsi a Parigi non ho mai avuto un'ora di tranquillità" *(da una lettera ai familiari dal campo di Vernet, 1.4.1940).*

Se mi mettessero in libertà, rinunzierei volentieri a tornare in Italia finché esiste uno stato di cose che sette anni or sono dovetti abbandonare per sfuggire alle persecuzioni. Sono queste le inevitabili conseguenze che mi attendono rientrando in Italia, perché non ho mutato affatto di pensiero; anzi, attraverso la dura esperienza della vita, ne sono più convinto che mai" *(da una lettera ai familiari dal campo di Vernet, 29.4.1940).*

DI GIUSEPPE Riccardo

di Leonardo e Lucia Leoni. Nato a Vicovaro (Roma). il 18 maggio 1899 E' stato segretario della Sezione Repubblicana del suo Paese d'origine. Il 10 giugno 1925 è arrestato perché trovato in possesso di "opuscoli sovversivi". Espatria clandestinamente nel 1926 in Francia (Nizza). Nel 1928 ritorna in Italia dove tiene contatti con "elementi sovversivi". Si trasferisce in Spagna dove viene espulso nel '29. Nel 1931 è in Francia, dove fa l'elettricista. E' militante di Giustizia e Libertà e del Partito Socialista. Dice di essersi avvicinato agli ideali anarco-sindacalisti.
Nel 1937 è in Spagna. Internato nel campo di concentramento di Miranda de Ebro. Tradotto in Italia, viene assegnato al confino.

DIOTALLEVI Giovanni

di Giuseppe e Francesca Tonucci. Nato a Roma il 20 novembre 1897. Meccanico orefice. Anarchico. Emigra in Francia dove partecipa a iniziative anarchiche ed è attivista della Concentrazione Antifascista. E' tra gli organizzatori dei funerali di Treves. Nel 1934 è in Spagna, attivo negli ambienti anarchici. Incarcerato a Barcellona.

Durante la guerra, si arruola nei reparti della Federazione Anarchica Iberica. Nel marzo 1939 è tradotto in Italia e incarcerato a Roma. Condannato a cinque anni di confino a Ventotene. Nell'agosto 1943, era rinchiuso nel campo di concentramento di Renicci.

D'ONOFRIO Edoardo

di Pietro e di Manno Giulia. Nato a Roma il 10 febbario 1901. Giovanissimo, organizza la gioventù socialista e partecipa alle manifestazioni contro la prima guerra mondiale. Nel giugno 1917 arrestato per una manifestazione contro la guerra, davanti a Montecitorio. Rimesso in libertà perché minorenne. Nel 1921 passa al partito comunista. Nel '23 arrestato insieme con i membri del comitato centrale del Pci. Dopo sei mesi di carcere, è assolto. Si reca clandestinamente a Mosca. Rientrato in Italia dirige il giornale clandestino "L'Avanguardia". Nel 1928 è arrestato a Bologna assieme a Gerolamo Li Causi. Il Tribunale speciale lo condanna a 12 anni di carcere.

Dopo sei anni di detenzione, beneficia di un'amnistia e nel '35 riesce ad espatriare, in Francia.

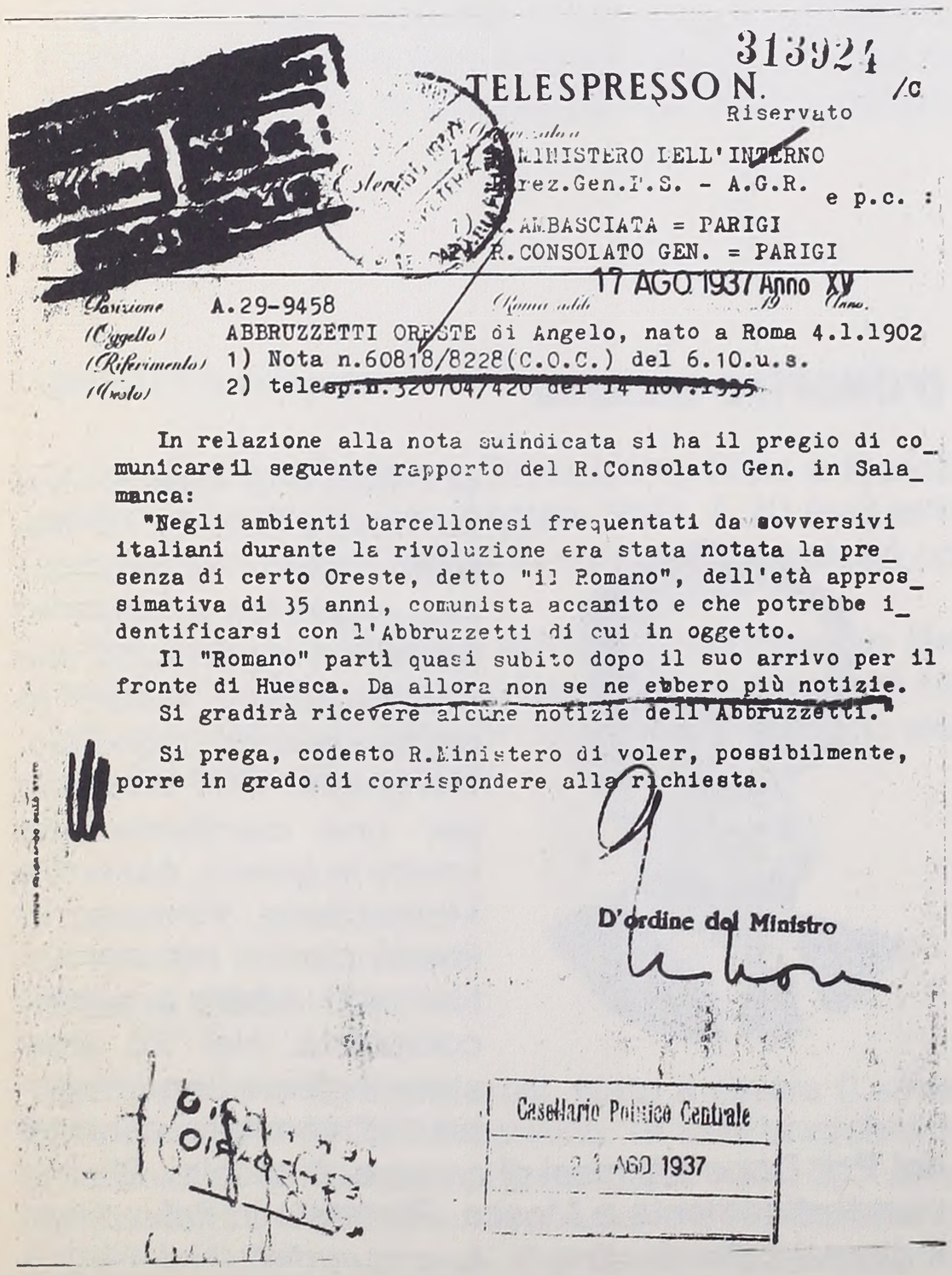
Durante la guerra di Spagna è membro dell'Ufficio Quadri della delegazione delle Brigate Internazionali.

Successivamente dirige l'assistenza ai combattenti internati in Francia. Durante la seconda guerra mondiale è in Unione Sovietica dove svolge propaganda antifascista dai microfoni di Radio Mosca. Nel 1944 rientra in Italia e lavora in Sicilia all'organizzazione del Pci. Nel maggio 1945 è segretario della Federazione comunista romana. Membro della direzione del partito. Consultore nazionale, deputato alla Costituente, deputato e senatore in numerose legislature. Deceduto a Roma il 14 agosto 1973.

DONZELLI Giovanni

di Raffaele. Nato a Latina il 15 febbraio 1905. Impiegato.

Giunge in Spagna, probabilmente dall'Italia. Fa parte della XV Brigata, compagnia italiana del Battaglione "Dimitrov". Viene dato come disperso il 12 febbraio 1937 a Morata de Tajuna.



313924

TELESPRESSO N. /C

Riservato

MINISTERO DELL'INTERNO
Direz.Gen.P.S. - A.G.R.

e p.c. :

AMBASCIATA = PARIGI
R.CONSOLATO GEN. = PARIGI

17 AGO 1937 Anno XV

Posizione A.29-9458
(Oggetto) ABBRUZZETTI ORESTE di Angelo, nato a Roma 4.1.1902
(Riferimento) 1) Nota n.60818/8228(C.O.C.) del 6.10.u.s.
(Unito) 2) tele~~sp.n.320704/420 del 14 nov.1935~~

In relazione alla nota suindicata si ha il pregio di comunicare il seguente rapporto del R.Consolato Gen. in Salamanca:

"Negli ambienti barcellonesi frequentati da sovversivi italiani durante la rivoluzione era stata notata la presenza di certo Oreste, detto "il Romano", dell'età approssimativa di 35 anni, comunista accanito e che potrebbe identificarsi con l'Abbruzzetti di cui in oggetto.

Il "Romano" partì quasi subito dopo il suo arrivo per il fronte di Huesca. Da allora non se ne ebbero più notizie.

Si gradirà ricevere alcune notizie dell'Abbruzzetti."

Si prega, codesto R.Ministero di voler, possibilmente, porre in grado di corrispondere alla richiesta.

D'ordine del Ministro

Casellario Politico Centrale
21 AGO 1937

D'ORAZIO Luigi

di Venanzio e Elena Bianchini. Nato a Isola Liri (Frosinone) il 6 marzo 1910.

Emigrato in Francia, nel 1936 è in Spagna dove combatte con la colonna "19 luglio", sul fronte di Huesca. Il 2 febbraio 1939 è ancora in Spagna.

FASCIA Vincenzo

Nato a Corvaro (Rieti). Combatte in Spagna ma non si sa in quale reparto. Lascia la Spagna nel febbraio 1939. E' internato nel campo di concentramento del Vernet e, successivamente, tradotto in Italia.

FAVA Giuseppe

Nato a Frosinone, nel marzo 1918.

Il 30 ottobre 1936 si arruola nelle Brigate Internazionali. Muore sul fronte di Madrid nello stesso anno 1936.

FAZI Fernando

di Ernesto e Livia Lorbi. Nato a Roma il 25 agosto 1907. Fabbro, meccanico. Comunista.

Nell'ottobre 1936 si arruola nel Battaglione Garibaldi III compagnia. Combatte su vari fronti: Cerro Rojo, Casa de Campo, Boadilla, Mirabueno, Majadahonda, Arganda, Guadalajara. E' ferito alla coscia destra e alla mano sinistra. Ricoverato all'ospedale di Madrid. In seguito sempre nelle file della Brigata Garibaldi, fa parte del I battaglione, addetto alla posta. Poi, combatte a Huesca, Brunete, Farlete, Fuentes de Ebro, Estremadura, Caspe e sull'Ebro.

Uscito dalla Spagna è internato nei campi di Argelès e di Gurs. Tradotto in Italia, è rinchiuso al confino di Ventotene.

FIORANI Mario

di Pasquale e Carlotta Fontana. Nato a Roma il 15 dicembre 1900. Autista.

Ad Albacete, è assegnato al parco auto e poco dopo allo Stato maggiore delle Brigate Internazionali, come autista del capitano Felice Platone. Dopo 11 mesi è addetto al Commissario di guerra Raimondo. Catturato, riguadagna la libertà. Combatte sull'Ebro insieme con il comandante Martini (Alessandro Vaia). E' a Tarragona all'atto di smobilitazione delle Brigate Internazionali. Dalla Francia, è tradotto in Italia ed assegnato al confino.

GALGANI Luigi (Luigi Gentile)

di Tommaso. Nato a Antrodoco (Rieti), il 21 novembre 1898. Meccanico. Repubblicano.

Emigrato a New York, si arruola nel marzo 1937 nella Brigata Garibaldi. Con il III battaglione combatte a Huesca. Uscito dalla Spagna nell'ottobre 1937, ritorna negli Stati Uniti. Membro della Società Mazzini di New York, nel 1941 è inviato in India per organizzare una Legione Italiana tra i prigionieri di guerra. Posto dagli inglesi di fronte al dilemma di arruolarsi nell'esercito britannico o essere rinchiuso in un campo di concentramento, sceglie il campo di concentramento.

GIANNETTI Enrico

di Carlo e Maria Collalto. Nato a Paliano (Frosinone) il 27 gennaio 1900. Panettiere. Comunista. Espatriato clandestinamente, dal I settembre 1930 fa parte del Comitato proletario antifascista, a Lione. Entra nel Soccorso Rosso.

Nel febbraio 1938 è segnalato in Spagna, ad Albacete, proveniente da Valenza. Nel 1939 è arrestato in Francia perché privo di documenti, e condannato ad un anno di reclusione. Poi, rinchiuso nel campo di concentramento di Vernet.

GIARDINI Ettore

di Alfredo e Maria Priori. Nato a Roma l'11 novembre 1908. Massaggiatore. Nel 1930 evade dall'ospedale militare di Sant'Anna, a Venezia, e si stabilisce in Belgio. Contro la sua espulsione dal Paese, nel 1933, interviene il senatore socialista belga Volkaert, che lo dice raccomandato dall'on. Labriola. Espulso definitivamente dal Belgio, si hanno notizie di lui nel gennaio 1939 da parte del "Centro Recupero" di Alciras (Levante).

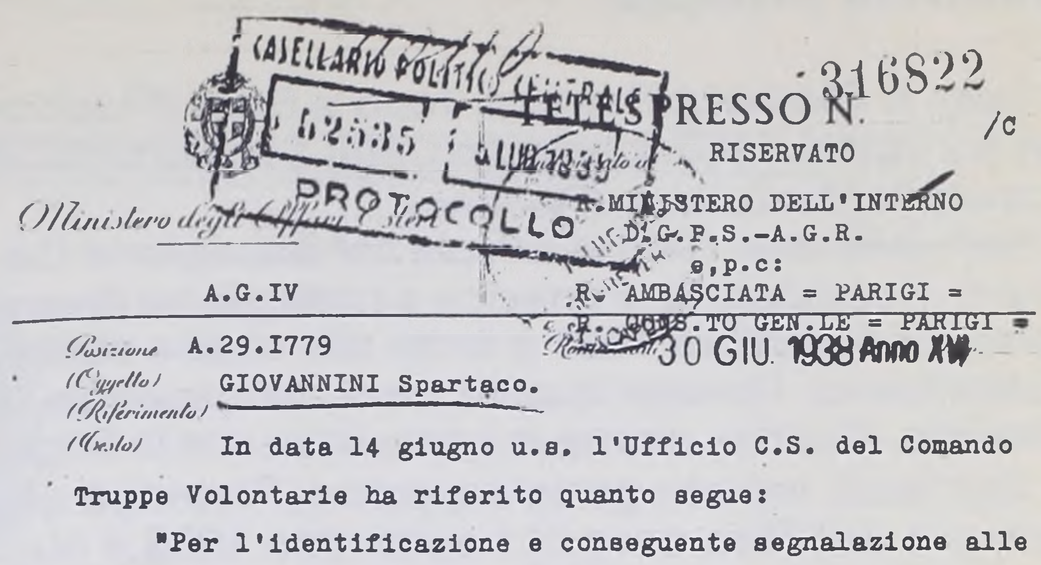
Combatte in unità anrchiche, col grado di capitano, nel battaglione antigas. Dopo la caduta della Repubblica, sembra che si sia rifugiato in Messico.

GIOVANNINI Spartaco

di Colombo e Francesca Silvestri. Nato a Roma, il 13 gennaio 1893. Falegname. Durante la prima guerra mondiale, raggiunse il grado di sergente maggiore. Nell'agosto 1929, emigra in Francia. Da Parigi, la polizia afferma che egli segue il movimento socialista massimalista, segnalandosi come elemento di tendenze rivoluzionarie. Nel 1935 sarebbe stato espulso dalla Francia.

Nell'agosto 1936 è in Spagna, nella centuria Gastone Sozzi con la quale partecipa a tutte le azioni di quella unità. Passato al Battaglione Garibaldi, raggiunge il grado di tenente. Nella Brigata Garibaldi è aiutante maggiore della I compagnia del II battaglione. Ferito due volte: la prima a Casa de Campo, la seconda a Villanueva del Pardillo. (Dovette subire la trapanazione del cranio).

Esce dalla Spagna nel febbraio 1939 insieme con la moglie, una infermiera spagnola. Dopo un breve soggiorno a Parigi fu inviato nell'Unione Sovietica.



CASELLARIO POLITICO CENTRALE — PROTOCOLLO

TELESPRESSO N. 316822 /c

RISERVATO

Ministero degli Affari Esteri

R. MINISTERO DELL'INTERNO
D.G.P.S.-A.G.R.
e,p.c:
R. AMBASCIATA = PARIGI =
R. CONS.TO GEN.LE = PARIGI =

A.G.IV

Posizione A.29.I779
(Oggetto) GIOVANNINI Spartaco.
(Riferimento)
(Testo) In data 14 giugno u.s. l'Ufficio C.S. del Comando Truppe Volontarie ha riferito quanto segue:

"Per l'identificazione e conseguente segnalazione alle autorità di polizia, informo che il connazionale Giovannini Spartaco, presta servizio, col grado di tenente, nella 12^ brigata internazionale "Garibaldi".

Sul suo conto risulta quanto segue:

""Romano, falegname, in Italia aveva un piccolo laboratorio. Emigrò in Francia ove continuò il mestiere.

Nel settembre 1936 giunse nella Spagna rossa arruolandosi come miliziano nella centuria "Gastone Sozzi". Passò in seguito nel battaglione"Garibaldi"ove raggiunse il grado di tenente.

Fu aiutante maggiore della 1^ compagnia del battaglione; in seguito assunse il comando della 1^ compagnia del 2° battaglione della brigata."

30 GIU. 1938 Anno XVI

D'ordine del Ministro

Pirelli

Al Questore Roma
Al Capo della Polizia

2 LUG. 1938

ESTRATTO

del

BOLLETTINO delle RICERCHE

Supplemento dei sovversivi

N. ..... in data .....

Schedina N.

0904

GIOVANNINI Spartaco fu Colombo, nato 13. 1. 93 a Roma, residente in Francia, falegname.
Antifascista arruolatosi nelle milizie rosse spagnole: da arrestare.

Giovannini Spartaco

Connotati: - statura media, corporatura piccola, roseo, capelli castani, occhi azzurri.
Questore Roma, 1. 6. 937.

24 GIU. 1937

GISMONDI Giuseppe

di Luigi e Filomena Petrassi. Nato a Sora (Frosinone) il 2 aprile 1900. Contadino. Nel 1924 emigra in Francia, a Venissieux (Rodano).

Nel novembre 1936 si arruola nel Battaglione Garibaldi, II compagnia. Partecipa a battaglie su diversi fronti. Il I novembre 1937 è ferito alla coscia destra, a Mirabueno. Rimase quattro mesi nell'ospedale di Albacete. Guarito, ritorna in prima linea con la Brigata Garibaldi, reparto genio zappatori. Partecipa alla battaglia dell'Ebro dove l'11 settembre 1938 è nuovamente ferito. Questa volta è ricoverato per due mesi nell'ospedale di Vic.

Ritornato in Francia, è rinchiuso nel campo di concentramento di Gurs. Tradotto in Italia, è assegnato al confino di Ventotene.

MAGNAPERA Tommaso

di Francesco e Giovanna Mastronicola. Nato a Castrocielo (Frosinone) il 7 luglio 1908. Contadino. Nel 1923 emigra in Francia con la famiglia. Incarcerato a Lione per aver manifestato a una manifestazione indetta dai comunisti francesi.

Il 3 settembre 1936 è in Spagna, arruolato nel Battaglione Garibaldi, III compagnia. Il suo nome figura in un elenco di comunisti italiani combattenti in Spagna le cui famiglie sono aiutate dal Soccorso Russo. Muore combattendo il 23 novembre 1936 a Casa de Campo. La sua salma è tumulata nel cimitero di Fuencarral.

MALLOZZI Vittorio

di Gennaro e Filomena Lauri. Nato a Anzio (Roma), il 22 ottobre 1909. Fornaciaio. Comunista. Nel 1934 è caposettore del PCI nei rioni romani di Trionfale e Borgo, nell'organizzazione diretta da Pietro Grifone. Scoperta l'organizzazione, riesce a sfuggire all'arresto assieme ad Armando Antonini e a Francesco Bennani. Espatria clandestinamente in Francia, a Montreuil sur Bois, dove svolge intensa attività politica. E' poi a Tolosa dove lavora in varie organizzazioni di massa.

Nel 1936 è in Spagna arruolato nella formazione "Picelli". Delegato politico della II compagnia del Battaglione Garibaldi. Partecipa alle battaglie di Boadilla, Mirabueno, Majadahonda, Arganda, Guadalajara (durante la quale assume il comando della compagnia), Morata e Casa de Campo. A Brunete assume il comando del II battaglione della Brigata Garibaldi. In seguito ad un incidente stradale, nel settembre 1937 a Castelnau, resta invalido permanente. Nell'ottobre 1938 è a Parigi dove – secondo una nota dei servizi fascisti d'informazione – "esplica attivissima propaganda in seno al partito comunista". Nel febbraio 1939 è internato nel campo di concentramento di St. Cyprien e, quindi, di Gurs e del Vernet.

Serie ..... Sez. ..... N. .....

Mod. 574

MINISTERO DELL' INTERNO - DIREZIONE GENERALE DI P. S.

Scuola Superiore di Polizia - Servizio Centrale di segnalamento e identificazione

Cognome Mallozzi Nome Vittorio

Paternità fu Gennaro Madre Lauri Filomena

Soprannome Falsi nomi

Nato il 22-10-1909 a Anzio Domiciliato a Roma Via Delle Mura Vaticane 211

Cittadinanza IX Istruzione 4ª elem. Professione muratore

Riassunto dei pregiudizi noti

Motivo del segnalamento motivi politici

Identificato per

CONNOTATI CROMATICI

Iride: Aureola grigia Periferia id.

Cute: Pigmento bruno Sangue rosso

Capelli castani Sopracciglia id. Baffi Barba

(Fotografia di profilo)

Rotazione fotografica di 1/3

Data e luogo dei rilievi segnaletici Giorno 6 Mese 10 Anno 1941 XIX

Città Roma

Annotazioni relative alla fotografia ed alle impronte

Tradotto in Italia, è inviato al confino di Ventotene. Liberato giunge a Roma il 25 agosto 1943. Prende parte alla lotta di liberazione. Partigiano. Arrestato dai nazifscisti è condannato a morte e fucilato il 10 gennaio 1944. Insignito della medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione:

"Rientrato in Italia l'8 settembre 1943 per combattere contro l'oppressore della Patria, si arruolava in una formazione partigiana e pur coprendo un posto di comando partecipava volontariamente alle imprese più rischiose, sempre primo tra i primi, audace tra gli audaci. Catturato dai nazifascisti durante la preparazione di un ardito colpo di mano, veniva condannato a morte e mentre veniva portato sul luogo della pena lanciava al nemico parole di disprezzo e gridava ai posteri la sua fede nella resurrezione della umanità oppressa".

Numero d'Ordine 637.

REPVBBLICA ITALIANA

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Con Decreto in data del 24 aprile 1948 pubblicato nel Bollettino Ufficiale 15 - 8 - 1949 disp. 15 reg. 2316 è stata concessa la

Medaglia d'Oro - alla memoria - al valor militare con l'annesso soprassoldo di Lire Mille rimpiazzo annue al partigiano

Vittorio Mazzozzi fu Giovanni

" Rientrato in Italia l'8 settembre 1943 per combattere contro l'oppressore della Patria si arruolava in una formazione partigiana e pur coprendo un posto di comando, partecipava volontariamente alle imprese più rischiose sempre primo tra i primi ed audace tra gli audaci. Catturato dai nazifascisti durante la preparazione di un ardito colpo di mano, veniva condannato a morte e mentre era portato sul luogo della pena lanciava al nemico parole di disprezzo e gridava ai posteri la sua fede nella rinascita dell'Umanità oppressa ". « Roma, 10 gennaio 1944 ».

Il Presidente del Consiglio dei Ministri rilascia il presente brevetto per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 9 OTTOBRE 1950

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Pella

Registrato alla Corte dei Conti
addì 2 luglio 1948
Registro Presidenza 17 foglio 250

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

MALLOZZI Vittorio

Carissima madre, scusatemi del mio ritardo nel rispondere alla vostra lettera. Come voi potete immaginare in questo momento non abbiamo di tempo.

In questo momento siamo in Francia in pieno sviluppo per l'abbattimento del fascismo e per un miglioramento continuo da parte della classe operaia.

Io spero che vi trovate bene tutti adesso che l'Italia ha conquistato "l'impero" della fame e della miseria. Ma che cosa volete, finirà una volta per sempre questa burletta. *(da una lettera alla madre da Toulon, Francia, in data 11.6.1936.)*

Cara madre, con un po' di ritardo rispondo alla tua dell'11 mese scorso, ove mi affretto a dirvi di non preoccuparvi se fra noi riceviamo corrispondenza con un po' di ritardo. Nessuna preoccupazione da parte vostra, perché io mi trovo in ottimo stato di salute, di cui questo è l'essenziale.

Ho poche parole da dirvi in risposta alla vostra lettera, ove constato con piacere il vostro stato di salute e voglio credere che sia anche per il resto.

Il mio augurio è di uscire incolume dalla tempesta attuale di cui tutti i popoli del mondo aspirano di uscirne con un nuovo ordinamento, anche da mettere termine a questo stato di cose.

Con ciò ricevete i miei affettuosi saluti *(da una lettera alla madre da Toulon, Francia, in data 10.10.1939).*

Cara madre, prima di tutto mi scuso presso di voi per il mio ritardo nel rispondervi. Ma certamente voi ne siete abituati di ricevere le mie risposte con un po' di ritardo... Tengo a ricordarvi che in questi giorni ricorre l'anniversario di sei anni dal nostro distacco, molta... e molta acqua è passata sotto i ponti, e cioè fatti e cose sono avvenute.

Io comprendo perfettamente lo spirito della vostra lettera, ove sono le stesse preoccupazioni di tutti i popoli che si pongono questa domanda: procedendo di questo passo, dove va a finire l'umanità? E' possibile mettere fine a questo stato di cose? Certamente! Impedendo ai fautori di guerra lo scatenamento di una guerra generale. E' su questo cammino che i popoli liberi stanno marciando a fianco della patria di tutti i lavoratori: l'Unione Sovietica, bastione della pace e difensore strenua dei popoli oppressi.

A titolo di cronaca voglio informarvi – è la prima volta che mi permetto di comunicarvelo – che gli italiani all'estero, circa dieci milioni, sono contro la politica che pratica il nostro governo; politica di guerra in permanenza; e quegli italiani hanno dichiarato al mondo "che sono contro detta politica, che è contro l'interesse del nostro popolo e dell'Italia. E se una guerra scoppiasse contro i popoli liberi, loro marcerebbero al loro fianco per abbattere i regimi che opprimono il popolo, per liberare definitivamente l'umanità dal mostro... responsabile *(da una letera alla madre da La Seyne sur Mer, Francia, in data 3.5.1939)..*

MIARELLI Giambattista

di Giovanni e Annamaria Gasbarrini. Nato a Petrella Salto (Rieti) il 10 agosto 1911. Bracciante. Comunista. Nel 1925 espatria in Francia con la famiglia. Si iscrive al gruppo giovanile comunista a Esch sur Alzette (Lussemburgo). Passa successivamente nell'Unione Sovietica.

Nel dicembre 1937 è in Spagna, nelle Brigate Internazionali. Carrista, fa parte del Gruppo Tanks B.T.5. Partecipa alle azioni sul fronte di Teruel. Già ammalato, viene colpito da epilessia. Dopo il ricovero in ospedale, è aggregato alla compagnia invalidi. Nell'aprile 1939 è inviato in Unione Sovietica.

MICHELETTI Francesco

di Salvatore e Maria Vittoria Danella. Nato a Pontecorvo (Frosinone) il 16 ottobre 1873. Comunista. Emigra in Francia, a Meudon (Senna e Oise). Nell'ottobre 1936 a 63 anni di età va in Spagna e si arruola nella IV Compagnia del Battaglione Garibaldi. Partecipa alle operazioni di Cerro Rojo, Casa de Campo, Pozuelo, Boadilla, Mirabueno, Majadahonda. Ferito agli occhi a Arganda nel febbraio 1937. Dopo la convalescenza, passa al servizio ausiliario. Nel 1939 rientra in Francia.

PACITTO Giuseppe

di Angelo e Rosa De Filippis. Nato a Cassino (Frosinone) il 20 novembre 1914. Elettricista. Nel 1928 emigra in Francia, a Parigi, dove svolge attività comunista. Arruolatosi nella Legione Straniera nel 1935, viene destinato in Algeria da dove passa in Spagna.

Si arruola nelle Brigate Internazionali e raggiunge il grado di sergente nel III Battaglione Garibaldi. Partecipa ai combattimenti in Estremadura, Caspe, Ebro, Barcellona. E' disperso dal 23 settembre 1938 nei pressi di Corbera, sull'Ebro.

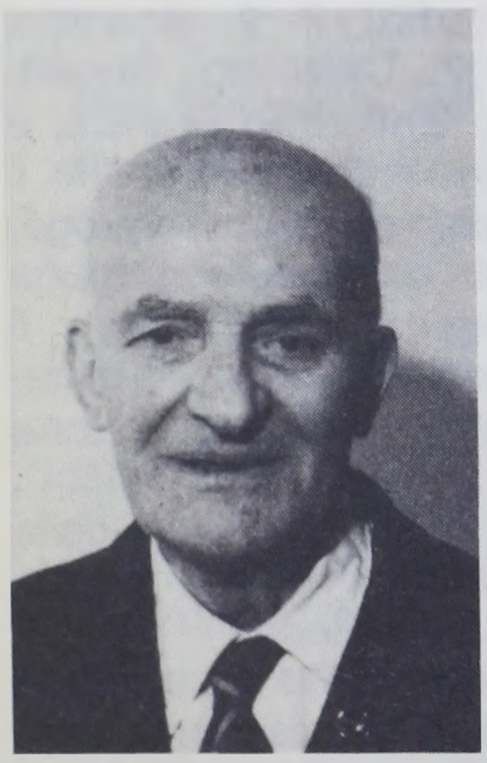
PELLAGROSSI Pasquale

di Liberato e Liberata Mora. Nato a Sora (Frosinone) il 21 novembre 1900. Operaio cartaio. Emigrato in Francia, a Clichy (Senna), lavora alla cartiera Boimond, dove il padre è capo reparto.

Incluso dall'OVRA nella "rubrica di frontiera" dei "sovversivi ricercati".

Imprecisata la data del suo arrivo in Spagna. E sconosciuto è il reparto delle Milizie Popolari in cui milita.

PALLONE Alberto



di Camillo e Lorenza Posta. Nato a Sgurgola (Frosinone) il 20 giugno 1897. Fabbro ferraio, musicista. Rientrato al paese natìo dopo la prima guerra mondiale, manifesta idee comuniste ed è uno degli organizzatori più impegnati del movimento antifascista locale. Nel 1925 emigra in Canadà e quindi negli Stati Uniti, dove continua la sua attività antifascista. Lavora in organizzazioni comuniste di Detroit. Dal Nord America invia a familiari ed amici pubblicazioni che la questurta di Frosinone, nel 1937, definisce "sovvertitrici".

Nel marzo 1937 parte da New York per raggiungere la Spagna dove si arruola nella Brigata Garibaldi, del cui corpo musicale fa parte. Esce dalla Spagna nel Febbraio 1939 ed è internato nei campi di concentramento di St. Cyprien, Gurs e Vernet. Tradotto in Italia, è inviato al confino di Ventotene.

PAPAROZZI Marcella

di Guido. Nata a Roma il 15 ottobre 1915. Insegnante. Emigra in Spagna nel 1934 quando è ancora studentessa. Si arruola il 19 luglio 1936 nelle Milizie Popolari ed è assegnata all'ospedale di guerra della Escuela de Treball, a Barcellona.

Rientra in Italia a fine novembre 1936 dove viene sottoposta a sorveglianza speciale fino alla caduta del fascismo. Prende parte alla lotta di liberazione dal 1943 al '44 a Firenze e, poi, in Emilia, nella Brigata "Scarabelli".

PATRIARCA Armando

di Agostino e Luisa Cavalieri. Nato a Marino (Roma) il 24 settembre 1901. Verniciatore. Inizia la sua attività politica nel Partito Repubblicano. Dopo il delitto Matteotti accentua la sua milizia antifascista. Passa al Partito Comunista, nella zona dei Castelli. Nell'ottobre 1931 espatria clandestinamente in Francia. "Emissario" del PCI viaggia molto e ritorna clandestinamente anche in Italia per tessere le fila del movimento antifascista.

Nel maggio 1938, in Spagna, si arruola prima in unità spagnole e, poi, passa alla Brigata Garibaldi. E' ferito nel corso dei combattimenti sull'Ebro. Nel febbraio 1939 ritorna in Francia ed è internato nel campo di concentramento di Argéles, da cui fugge. Di nuovo catturato, è rinchiuso nel campo di concentramento di Gurs.

POLLASTRINI Elettra

di guido e Giuseppa Arceri. Nata a Rieti, il 15 luglio 1908. Operaia. Comunista. A 16 anni emigra in Francia dove diviene dirigente di organizzazioni femminili italiane, fino al 1930. Frequenta casa Nitti. Partecipa, nel 1936 al Congresso mondiale contro il fascismo, a Parigi e ai congressi antifascisti di Barcellona e Marsiglia. Nel 1937 fa parte di una delegazione femminile in Spagna.

Ritornata in Francia ne è espulsa ma vi rimane passando alla clandestinità. Arrestata nel 1940, è tradotta in Italia e incarcerata a Rieti. Ricoverata in un sanatorio perché tubercolotica. Inviata al confino. Liberata alla caduta del fascismo, è di nuovo arrestata nel 1943 dalla polizia nazista e condannata a tre anni di lavori forzati da scontarsi in Germania. E' liberata dalle truppe americane.

Consultore nazionale per il PCI. Deputata all'Assemblea Costituente.

PROIETTI Vincenzo

di Girolamo e Caterina D'Ovidio. Nato a Tivoli (Roma) il 22 febbraio 1894. Socialista. Nel 1914 emigra in America. Rientra in Italia per prendere parte alla prima guerra mondiale. Ritorna oltre Atlantico nel 1929 ma due anni dopo è di nuovo in Italia, in Sardegna.

Nell'ottobre 1936 in Spagna si arruola nel Battaglione Garibaldi. E' ferito gravemente nei combattimenti di Casa de Campo. Muore in un ospedale di Madrid il 22 novembre 1936.

ROMANELLI Luigi

di Attilio e Cesira Sassetti. Nato a Roma il 6 febbraio 1907. Stuccatore.

Arruolato nel novembre 1936 nella XIII Brigata Internazionale, raggiunge il grado di sergente.
Non si hanno altre notizie.

ROSSI Giovanni

di Francesco e Carolina Pesce. Nato a Atina (Frosinone) il 7 marzo 1898. Operaio. Emigra in America, ritorna in Patria per poi varcare di nuovo l'Atlantico. Successivamente si trasferisce in Francia. Dal 1927 è membro del Partito Comunista Italiano.

Nel settembre 1936 si arruola nel Battaglione Garibaldi. Per alcuni mesi è addetto all'Intendenza delle Brigate Internazionali, ad Albacete. Serve successivamente nello Stato Maggiore del Battaglione Garibaldi. Cade a Villanueva del Pardillo il 10 luglio 1937.

RUSSO Mario

Nato a Cassino (Frosinone) il 18 settembre 1918. Calzolaio. Emigrato in Francia.

In Spagna, nella Brigata Garibaldi partecipò a diversi combattimenti.

Non si hanno altre notizie.

SALVATORI Umberto

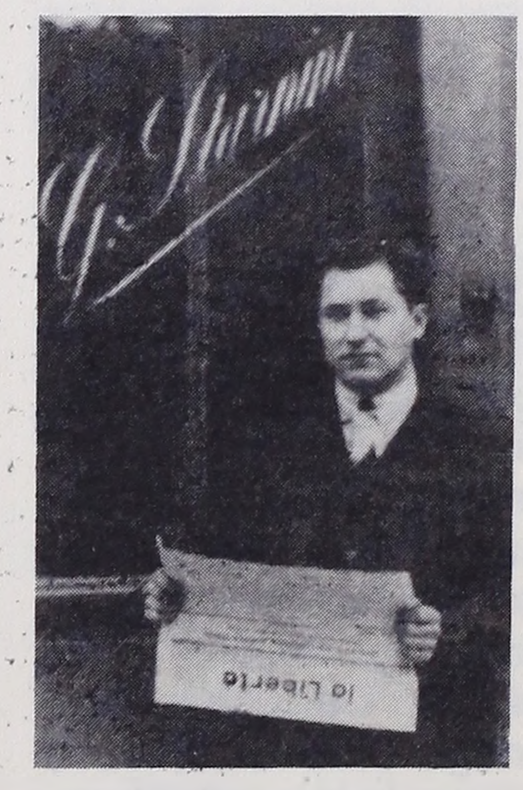
di Paolo. Nato il 2.12.1904 a Oriolo Romano (VT). Meccanico. Ha combattuto nelle Brigate Internazionali, ma si ignora dove. Confinato a Ventotene.

SPINELLI Veniero

di Carlo e di Ricci Maria. Nato a Roma il 18.9.1909. Fratello di Altiero Spinelli. Arrestato nel 1931 per la sua attività antifascista è condannato dal Tribunale Speciale a sei anni di reclusione. Uscito in libertà l'11 novembre dello stesso anno per amnistia, prosegue la lotta e nell'ottobre del 1933 espatria clandestinamente in Francia.

E' tra i primi a recarsi in Spagna. Il 28 luglio 1936 parte per Barcellona insieme a Giordano Viezzoli ed altri. Aviatore partecipa in molte missioni. Ha combattuto con le truppe americane in Italia ed è stato nella Resistenza.

STARNINI Giordano



di Cesare e Domenica Rosati. Nato a Valentano (Viterbo) il 2 dicembre 1907. Calzolaio. Socialista. Emigra in Francia, a Troyes dove frequenta il circolo cattolico del luogo. Nel 1932 capeggia una menifestazione contro il Console italiano, in occasione dell'inaugurazione della "Casa degli Italiani". Arrestato, è espulso dalla Francia. Passa in Belgio ma mantiene i contatti con il Partito socialista in Francia. Nel 1934 è di nuovo in Francia dove partecipa alle iniziative del PSI e diffonde "l'Avanti". Milita nella LIDU. (Lega dei Diritti dell'Uomo). Partecipa alla riunione di Grenoble dell'8 settembre 1934 per la costituzione del Fronte Unico e, l'anno dopo, nella stessa città all'assemblea dei quadri del PSI. In Spagna si arruola nel battaglione Dimitrov della XIV Brigata Internazionale. Cade a Morata de Tajuna, il 5 aprile 1937.

La notizia della sua morte fu data dal "Nuovo Avanti" e da "La Depéche", di Tolosa.

STARNINI Giordano

Carissimo babbo, Oreste mi fece leggere la vostra lettera nella quale appresi la di voi poco brillante situazione.

Non voglio ora enumerare le cause e le colpe, che senza dubbio la colpa principale di tutti i malesseri è del fascismo che ha rovinato tutti e particolarmente gli impiegati.

Sono dolente nel comunicarvi (anzi nel ripetervi) che io non posso esservi assolutamente di nessuna utilità sia pure più modestamente possibile, che malgrado tutto avrei desiderato.

E' inutile che stia di nuovo a parlarvi lungamente sulla mia situazione che è peggiorata infinitamente da quando mi scacciarono da Troyes dove dovetti abbandonare la mia bottega che mi permetteva di vivere discretamente.

Vissi circa un anno clandestinamente a Parigi senza aver mai guadagnato la minima somma, giunsi a Virzille presso Oreste restandovi circa sei mesi a carico suo ed ora da quindici giorni che sono di nuovo a spasso senza alcuna speranza di trovare un nuovo posto poiché nella mia situazione la legge non mi autorizza un impiego salariato ed in più temo fortemente che le autorità si rifiutino nel concedermi il permesso di soggiorno *(da una lettera al padre da Grenoble, il 28.11.1934).*

Mio carissimo fratello, col cuore straziato mi affretto a comunicarti la dolorosa notizia che Giordano, il nostro Giordano che noi amavamo come il nostro figlio, è caduto da eroe colpito da una pallottola nemica sul fronte di Jarama. Ricevo la comunicazione da Parigi dove l'hanno ricevuta per telefono soltanto questa notte. E' morto il 5 corrente mentre era di sentinella in un posto avanzato. Non ho avuto altri dettagli. Mathilde ed io piangiamo da questa mattina e non possiamo abituarci all'idea che non lo vedremo più. Dà la notizia a Cesare e alla famiglia con un po' di precauzione.

Ti scriverò in seguito appena avrò ricevuto altre comunicazioni. Saluta Cesare e tutti con affetto e tu ricevi un abbraccio da Mathilde e da me.

Tuo Oreste

Caro Giovanni, questa dolorosa notizia è troppo crudele. Avevamo tanta fiducia di rivederlo e anche lui aspettava una permissione per riabbracciarci, ci volevamo tanto bene. Uniti a tutti ti bacio affettuosamente

Mathilde

(lettera diretta a Giovanni Donati, Valentano, da Troyes, in data 14 aprile 1937).

Mort sur le Front de la Liberté

Giordano Starnini, membre de la Section troyenne du Parti socialiste, est tombé glorieusement sur le Front de Madrid, le 5 avril dernier.

Engagé dès le début des hostilités, ce jeune camarade a donné sa vie pour que l'Espagne ne connaisse pas, comme dans son pays natal, les horreurs du fascisme.

Il est tombé pour la défense des liberté du peuple espagnol.

Il est tombé pour la défense de la démocratie mondiale, pour que son pays adoptif n'ait pas une frontière de plus à garder, pour la paix.

"La Depeche", 8 aprile 1937

VENANZI Ercole

di Giovanni e Assunta Monfeli. Nato a Fabbrica di Roma (Viterbo) il 22 settembre 1898. Emigra in Francia nel 1924 dove la polizia lo arresta più volte per attività antifascista. Espulso dalla Francia, si trasferisce in Belgio e successivamente in Lussemburgo. Ma di qui è espulso. Torna in Francia, a Parigi dove nel 1935 partecipa a una manifestazione contro il Consolato Italiano.

Nell'ottobre 1936 è in Spagna in un reparto di genio zappatori della Brigata Garibaldi. Partecipa alle battaglie di Madrid e Guadalajara. E' presente anche ai combattimenti sul fronte del Jarama, a Huesca, a Brunete, a Quinto, nell'Estremadura, a Caspe e a Teruel e poi sull'Ebro.

Rientrato in Francia, è rinchiuso nel campo di concentramento di Argéles. Il suo nome figura in un elenco di militanti del gruppo "Libertà o morte". Tradotto in Italia nell'Agosto '42 è condannato al confino per cinque anni.

Da sinistra a destra. In piedi: Alberto Bertoli, Arnesindo Benatti, Remo Lattanzi, Primo Cassola, caduto. Seduti: Ercole Venanzi, Risveglio Pisi, Elivio Prosperi.

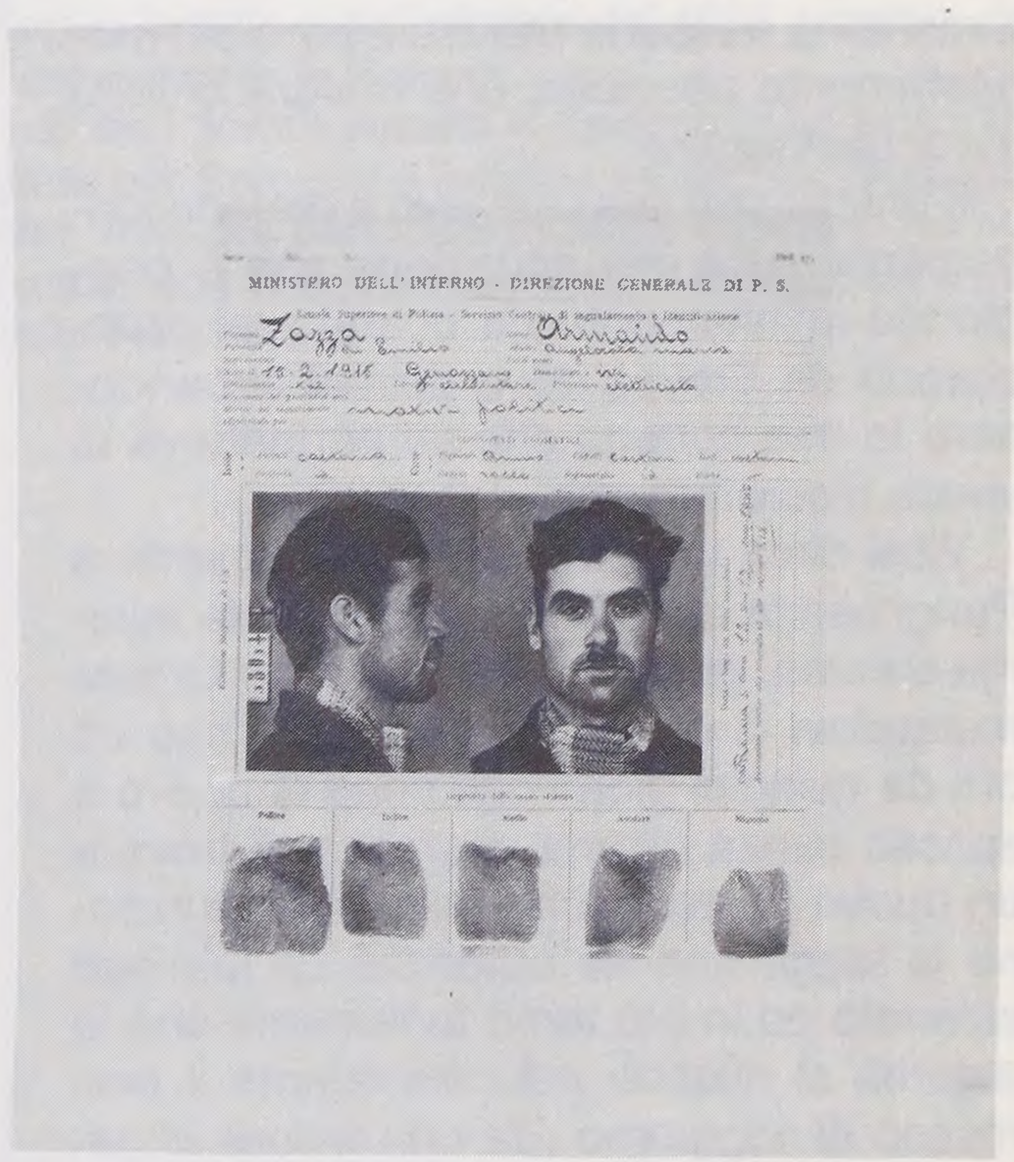
VICO Luigi

di Giovanni. Nato a Toffia (Rieti) il 28 febbraio 1900. Esercente. Iscritto alla Gioventù socialista nel 1918. Emigra in Francia per ragioni politiche. Nel 1926 passa al Partito comunista italiano. E' membro della direzione dell'UPI (Unione popolare italiana).

Raggiunge la Spagna con i primi volontari. Il I agosto è nella Centuria Gastone Sozzi e partecipa ai combattimenti di Pelahustàn e Chapinerìa. Nell'ultima battaglia in cui è impegnata la Centuria, è gravemente ferito. Gli è amputato il braccio destro.

Assieme a Lino Zocchi, è inviato a Mosca per consegnare la bandiera della Centuria al Museo della Rivoluzione. Rientrato in Francia nel 1937 è incaricato di assumere la proprietà e la direzione del giornale "La Voce degli Italiani" la cui fondazione era stata decisa dal congresso dell'UPI.

Nel corso dell'occupazione nazista della Francia, partecipa alla Resistenza in gruppi italiani e francesi. Arrestato nel 1942, è deportato in Germania. Alla liberazione, torna a vivere in Francia.



ZAZZA Armando

di Emilio e Maria Angelocola. Nato a Genazzano (Roma) il 15 febbraio 1915. Contadino. Comunista. Renitente alla leva. Nel luglio 1934 espatria clandestinamente in Austria, Innsbruck. Successivamente è a Zurigo dove frequenta ambienti antifascisti elvetici.

Nel novembre 1936 si arruola nel Battaglione Garibaldi. E' ad Albacete e partecipa poi ai combattimenti di Quintanar e sull'Ebro, con il grado di sergente. Ferito ad una mano, gli amputano un dito in un ospedale di Barcellona. Rientrato in Francia, è rinchiuso nel campo di concentramento del Vernet e poi nei campi di Argéles e di Gurs. Tradotto in Italia, è assegnato al confino di Ventotene.

SCHEDE DELLA POLIZIA

"Non riscuote nella pubblica opinione buona fama. E' di carattere violento, di poca educazione, di comune intelligenza, di scarsa cultura avendo frequentato le scuole elementari. E' fiacco lavoratore e ritrae i mezzi di sostentamento dal suo lavoro. Frequenta i compagni di fece. E' iscritto al Partito comunista. Ha sempre svolto propaganda ed è stato, sino allo scioglimento del Partito comunista, segretario politico del III settore di Roma. Fervente ed irriducibile antifascista, capacissimo di organizzare complotti" *(dal "Cenno biografico" di Francesco Bennani, Prefettura di Roma, luglio 1928).*

"...si comunica che secondo quanto ha riferito lo stesso fiduciario, il segnalato Starnini (non Sternini) si chiamerebbe Giordano... Sarebbe stato espulso dalla Francia perché colpevole di provocazione mentre si svolgeva una manifestazione patriottica a Grenoble, alla quale presenziava il R. Console, ma per l'intervento del deputato Ravanat sarebbe riuscito ad ottenere dei permessi provvisori trimestrali di soggiorno, per cui è rimasto nella zona dell'Isére. Malgrado la sua precaria condizione non avrebbe cessato di frequentare le riunioni e manifestazioni sovversive e di vendere l'"Avanti". *(da un appunto della Divisione Polizia Politica, 15 febbraio 1935, firmato il Direttore Capo della Divisione Affari Generali e Riservati, Di Stefano).*

"Il famigerato Cianca è stato l'altro ieri a Tolone dove ha preso contatto con i dirigenti del PSI ai quali in lunghe diatribe ha esposto quelle che secondo lui dovrebbero essere le linee della presente azione antifascista:

1) persuader tutti i compagni della necessità di considerarsi mobilitati in modo che da un momento all'altro si possa fare pieno assegnamento su tutti e su ciascuno;

2) fare intensa, quotidiana propaganda tra i soldati e i marinai francesi per persuaderli a insorgere contro il non intervento in Spagna" *(comunicazione del regio Consolato di Tolone, 17.4.1937).*

"Perviene da Parigi la seguente informazione confidenziale: certo Spartaco Giovannini da Roma convive con la moglie, pure romana, in rue des Cisaux 4. Questo Giovannini – a suo dire – a Roma aveva una grande fabbrica per lavori di falegname, ma tre anni or sono fu costretto, per rovina economica che egli attribuisce al Regime, ad espatriare di urgenza.

Nella casa di Giovannini si danno quasi seralmente convegno elementi estremisti.

Il Giovannini, personalmente, è un irriducibile antifascista, con tendenze verso il comunismo.

L'informatore si è riservato ulteriori notizie" *(da un appunto della Divisione Polizia politica, firmato, il Direttore Capo Divisione Polizia Politica, Di Stefano, 20 otobre 1931).*

"Si ha l'onore di informare l'E.V. che il noto comunista Borgo Alfredo è stato espulso da questa Reggenza nello scorso novembre perché sospettato di complicità nelle distribuzione di stampati comunisti" *(telespresso da Tunisi al Ministero dell'Interno, firmato il Reggio Console Generale, Enrico Bompieri).*

"Si comunica quanto è stato riferito confidenzialmente da Tunisi:

Borgo Alfredo, nato a Roma o provincia circa 30 anni or sono, è residente a Tunisi dove giunse clandestinamente nel 1930, proveniente da Roma. Attualmente il Borgo lavora presso la ditta Zanisi per la quale conduce un furgoncino per la vendita del latte e del burro prodotto dalla stessa ditta.

Politicamente il Borgo risulterebbe comunista. Egli si vanta di essere un perseguitato politico, dicendo che dovette scappare dall'Italia per non essere soppresso dai fascisti.

Quando se ne presenta l'occasione il segnalato non manca di essere disfattista e denigratore del Duce e delle Gerarchie" *(da un appunto per l'On. Divisione Affari Generali e Riservati, firmato il Direttore Capo, Di Stefano).*

"Questo compagno (Coccia Elvio) era con me nella compagnia fortificazioni nel 1940. Accerchiati dai tedeschi ognuno ha cercato di sbrogliarsi e qui l'ho perduto di vista, per poi ritrovarlo a Bruxelles come tanti altri compagni. Precisamente il compagno Coccia ed io abbiamo continuato ad incontrarci ed è venuto molte volte a casa mia.

"Anche lui trovandosi alla sbandata come tutti gli altri cercò lavoro e non so come, né tramite chi, era riuscito a trovare un impiego alla Posta. Siccome lui conosceva la lingua tedesca era arrivato a fare la censura delle lettere. Mi disse anche che trovandosi a quel posto poteva continuare a lottare più efficacemente. Però io lo sconsigliai di continuare quel lavoro dato che, prima o poi, i fascisti sarebbero arrivati a sapere che lui aveva combattuto in Spagna ed allora la sua posizione sarebbe diventata insostenibile. Poi venne la mia catastrofe dell'ottobre '42 e non vide più nessun Garibaldino. Dopo la Liberazione vide il compagno Passeri e poiché anche lui era stato in contatto con il Coccia, gli chiesi se sapeva qualcosa sul suo conto. Egli mi disse testualmente questo: "Il compagno Coccia nel 1943 è stato deportato in Norvegia dai tedeschi dove lo hanno fucilato" Più tardi vidi un altro compagno, il cui nome non ricordo, che mi disse che il Coccia era stato fucilato in Olanda. Se avrò occasione di incontrare qualcuno cercherò di sapere il giusto".
(da una lettera del tenente Eugenio Vignale)

Le biografie sono state tratte dall'archivio dell'AICVAS e completate con la consultazione dei fascicoli esistenti presso il Casellario Politico Centrale dell'Archivio Centrale dello Stato. Anche i frammenti delle lettere sono stati presi dai fascicoli del CPC.

ASSOCIAZIONE COMB.TI VOLONTARI ANTIFASCISTI SPAGNA
COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE
37